Chiesa

ALLA KERMESSE INTERNAZIONALE DI RIMINI SI SVOLGERANNO NUMEROSI APPUNTAMENTI SULL'ABATE CHE HA DATO IL NOME AL BORGO INSIGNE

Il Meeting 2007 parla di S. Colombano

Il vescovo di Lodi relatore al convegno sul monaco irlandese

■ Dopo san Benedetto, quest'anno al Meeting di Rimini, sarà la figura di Colombano con la sua vita e il suo pensiero ad affascinare all'ideale europeo i tanti visitatori della mostra a lui dedicata, un'altra tappa di un impegno partito da san Colombano al Lambro e ora condiviso da tante parrocchie in dieci anni di reciproca conoscenza e di iniziative comuni.
Numerosi anche gli appuntamenti culturali che si terranno nello spazio adiacente alla mostra, nel padiglione che sarà allestito dagli allievi dell'Accademia di Brera, arricchiti da filmati che sono stati gentilmente concessi da Telepace, l'emittente che più di ogni altra ha sempre seguito l'evolversi di questo progetto fin dai suoi albori.
All'inaugurazione di questo evento sarà presente il Vescovo di Lodi, Mons. Giuseppe Merisi che lunedì 20, alle ore 12,00 interverrà sul tema: "Alle radici dell'Europa", nella sua qualità anche di rappresentante della CEI alla Conferenza degli Episcopati dell'Unione Europea, primo di una serie di relatori, tra cui autorevoli personalità della Chiesa e del mondo universitario che si susseguiranno per tutta la settimana. Saranno inoltre presenti rappresentanti della Banca Popolare di Lodi, il Presidente della Provincia di Lodi e un gruppo di parrocchiani banini.
Nel suo recente pellegrinaggio a Bobbio il 5 marzo scorso, nell'omelia pronunciata durante la Santa Messa, nella cripta dell'abbazia dove si conservano le spoglie mortali di questo infaticabile Camminatore e Pellegrino per Cristo, così il Vescovo di esprimeva:
"Parlare di san Colombano abate significa innanzitutto parlare di una persona che ha avuto il coraggio di fare della sua vita una scelta di fede, che poi diventa scelta di speranza e di carità. Questo significa sentire la vita come rapporto col Signore, con la sua parola, con la sua chiamata, scegliere di stare e di camminare con il Signore. E vivere in rapporto con Lui diventa vivere un rapporto di comunione, con il Signore e con i fratelli, nell'impegno di evangelizzazione di cui san Colombano ci ha dato testimonianza.
I tempi che viviamo in questo nostro secolo sono certamente diversi dai tempi di San Colombano, e però nel servizio al Vangelo, che intendiamo proclamare e testimoniare, ci è chiesto lo stesso impegno di quegli anni, di quei secoli, che è quello di far conoscere agli altri, prima con l'esempio, poi con la proclamazione della Parola, il Vangelo di Gesù.
L'importante è coltivare dentro i cuori questa disponibilità a comunicare, a far conoscere e annunziare il Vangelo alle persone che incontriamo, non solo per aumentare il numero di coloro che frequentano con noi la Chiesa (certo anche questo), ma innanzitutto per qualche cosa d'altro. Proprio perché noi vogliamo bene alla gente con cui viviamo (pensiamo innanzitutto alla famiglia, alle persone che incontriamo sul lavoro, nel tempo libero), nel rispetto di ogni libertà, dobbiamo impegnarci a far conoscere il Vangelo e l'amore del Signore.
Chiediamo per mezzo di San Colombano al Signore di aiutarci a rinnovare la nostra vita, di aiutarci a seguire la sua Parola.
L'impegno della rievangelizzazione passa per l'ascolto e la meditazione, che si fa poi testimonianza dentro le nostre comunità, le nostre parrocchie. L'insegnamento ci viene proprio da San Colombano, nella preghiera, nella dimensione contemplativa della vita e nella penitenza vissuta con rigore. E se non sarà la nostra una vita di povertà potrà essere almeno una vita di sobrietà; se non una vita che rinuncia a tutto, sarà una vita che sa anche fare qualche sacrificio, in un tempo in cui l'edonismo trascina in tutt'altra direzione. Che questi sacrifici si traducano in un aiuto a chi è nella povertà e nell'emarginazione perché chi è povero e nell'emarginazione sollecita l'espressione della nostra solidarietà. L'esempio di san Colombano è quanto mai importante per ripensare e rinnovare la nostra vita."
Dopo aver attinto dapprima a Bobbio e poi a Luxeuil in luglio alla spiritualità di questo grande uomo di fede che è alle origini della costruzione di un'Europa destinata a un ruolo fondamentale nella civiltà occidentale ancora oggi per il messaggio evangelico in essa radicato, il Vescovo di Lodi ha accettato di essere presente anche a questo momento in cui l'impegno di una sua Parrocchia viene comunicato alla vasta platea che annualmente invade i padiglioni della Fiera di Rimini per il Meeting del Movimento di Comunione e Liberazione, eccezionale momento culturale ed ecclesiale nel nostro Paese.
La presenza del Vescovo conferma ancora una volta la sua personale vicinanza e partecipazione a questo lavoro che, attraverso lo strumento della mostra, non esaurirà il suo compito a Rimini. Infatti i 25 pannelli saranno via via esposti in molte città, parrocchie e località italiane a cominciare da Lodi e San Colombano al Lambro già nel prossimo autunno.

Mauro Steffenini
curatore della mostra di Rimini
e coordinatore Comitato Colombaniano di San Colombano al Lambro

Il manifesto del Meeting che pubblicizza la mostra su San Colombano è ripreso da un dipinto del pittore Bramante esistente nel municipio di San Colombano

IL PROGRAMMA

Tutti gli incontri dal 20 al 25 agosto

■ Questi gli incontri che il Meeting di Rimini dedicherà alla figura di San Colombano.
LUNEDI' 20 AGOSTO: alle ore 12 - Incontro-presentazione ufficiale della Mostra con monsignor Giuseppe Merisi, vescovo di Lodi e delegato della Cei presso la Conferenza degli Episcopati dell'Unione Europea, sul tema: "Alle radici dell'Europa".
MERCOLEDI' 22 AGOSTO: alle ore 11,15, all'interno dello Spazio San Colombano - Monsignor Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino e primate d'Irlanda interverrà sul tema: "La pace possibile nella terra di san Colombano". Partecipano: Martin Mansergh, Senator for Seanad Éireann; John Waters, Editorialista The Irish Times. Introduce : Alberto Savorana, direttore di Tracce.
VENERDI' 24 AGOSTO: alle ore 12 - Incontro con monsignor Sean Brady, arcivescovo di Armagh e primate d'Irlanda sul tema: "Il contributo dell'Irlanda all'Europa"; introducono Mauro Steffenini e Paolo Gulisano. A seguire : "le Comunità Colombaniane in Italia", a cura di Mauro Steffenini.
Gli incontri a tema: "Storia religiosa dell'Irlanda, da San Patrizio ai giorni nostri" si svolgeranno secondo il seguente calendario.
LUNEDI' 20 AGOSTO alle ore 18: "San Colombano e le origini del Cristianesimo irlandese". Incontro con Paolo Gulisano
MARTEDI' 21 AGOSTO alle ore 12 "L'eredità Spirituale di San Colombano". Incontro con Fr. Tommy Murphy, Superiore Generale dei Missionari di San Colombano
MARTEDI' 21 AGOSTO alle ore 14,30: "San Patrizio, il Fondatore". Incontro con Guido Iorio (Univiversità di Salerno)
MARTEDI' 21 AGOSTO alle ore 18 "Il lungo viaggio di San Colombano". Incontro con Mauro Steffenini.
MERCOLEDI' 22 AGOSTO alle ore 14,30: "Gli insegnamenti di Colombano nelle sue lettere e poesie". Incontro con Renata Zanuzzi
MERCOLEDI' 22 AGOSTO alle ore 18: "Il monachesimo irlandese nel Medioevo cristiano". Incontro con Adolfo Morganti.
GIOVEDI' 23 AGOSTO alle ore 14,30: "Il lungo martirio. Storia dell'Irlanda dal Medioevo all'epoca moderna". Incontro con Paolo Gulisano.
GIOVEDI' 23 AGOSTO alle ore 18: "L'Irlanda e la sua identità cristiana nel XX secolo". Incontro con Manfredi Martelli.
VENERDI' 24 AGOSTO alle ore 14,30: "Il cammino dei Santi. La radice cristiana dell'Europa Unita". Incontro con Mario Mauro e Adolfo Morganti.
SABATO 25 AGOSTO alle ore 14,30: "San Colombano, un patrono per l'Europa". Incontro con Mauro Steffenini.
Gli incontri avranno una durata di circa 40 minuti. Gli incontri non coincidono con le visite guidate alla Mostra, ma li precedono.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

I suoi conterranei dicevano: "È fuori di sé"

don Carlo Ferrari

"Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci stà davanti tenendo fisso la sguardo su Gesù". Queste parole della seconda lettura dell'odierna 20° domenica p.A, esprimono lo stimolo che stà al fondo dell'evangelo di S. Luca e in particolare dei brani che la liturgia ha offerto e offre alla nostra meditazione.
Gesù dice ai suoi discepoli: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra… C'è un battesimo che devo ricevere e come sono angosciato… Sono venuto a portare la divisione…".
Queste parole suppongono un cammino difficoltoso assai, non sono frequentemente proposte nella predicazione, non sono presenti nella mentalità comune. In altro contesto noi ripetiamo volentieri l'affermazione che Gesù dona la pace, che il suo è un fuoco splendente di generosità gioiosa. E il suo battesimo? Ci fa figli di Dio, elargisce la realtà della vira eterna. Lui nel battesimo è stato proclamato "figlio prediletto".
Ma nel presente contesto sono altri gli aspetti del suo insegnamento: quelli connessi con il cammino in atto: verso Gerusalemme, verso il compimento della missione dominata dalla croce.
Il fuoco di cui ci dice oggi e verosimilmente da riferire alla radicale purificazione, iniziata con la vita povera e con il sacrificio cruento del Calvario e che troverà nei martiri per la fede una realizzazione sempre più ampia e feconda per la conversione del mondo. Solo un cuore bruciante di amore, sostenuto dallo Spirito Santo, può affrontare il supplizio del martirio.
Sulla stessa linea si colloca il detto riguardante il battesimo, che deve compiersi in Lui. Gesù ne sente già l'angoscia. L'angoscia dell'immersione totale nel mare dei dolori dell'agonia e della morte. Siamo così condotti a capire qualche aspetto della misteriosa psicologia della sua santa umanità. Quel sangue è stato versato da un amore indescrivibile, non con un entusiasmo superficiale, ma con una volontà risoluta e ferma, in totale unione con la volontà del Padre.
E dopo queste affermazione diventa più comprensibile la chiamata a seguirlo, seppure a costo di separazioni dolorose, come quelle che i cristiani subito sperimentarono in seno alle loro famiglie. La persecuzione brutale delle autorità metteva in pericolo la vita. Il rifiuto proveniente dai propri cari, per certi aspetti, era ancor più doloroso. E l'adesione a Cristo, con la messa in pratica del suo Vangelo, così diverso dal costume dominante, non raramente portava con sé, disagi e rotture nell'ambito familiare. Gesù stesso aveva sperimentato questa situazione. A tal punto che all'inizio della vita pubblica fu rifiutato con asprezza dai suoi conterranei nazaretani, e "i suoi uscirono per andare a prenderlo: perché dicevano: "E' fuori di sé" "(Mc 3, 21).
Dopo queste parole ai discepoli, Gesù si rivolge alle folle invitandole, con parole altrettanto forti, a giudicare la realtà che sta loro davanti, e a farlo con giustizia! Gesù infatti aveva rivolto loro la parola con una predicazione ben comprensibile, aveva compiuto non pochi miracoli, e questo ovunque: in Galilea soprattutto, ma anche in Giudea, presso i samaritani, a Gerusalemme, nel Tempio. Eppure l'incomprensione continuava ad estendersi nel maggior numero dei contemporanei. L'incomprensione diverrà ostilità e quindi condanna, condanna a morte. Il richiamo di Gesù fa riferimento alle attenzioni quotidiane ai segni della pioggia e del caldo, certamente non importanti, e all'incapacità invece a rendersi conto di quanto accadeva davanti ai loro occhi, a ciò che Lui insegnava, ai segni prodigiosi della sua presenza. Gesù denuncia l'insensibilità delle folle, il loro non saper riconoscere "i segni dei tempi".
E' questo, un ammonimento di grande portata, di perenne valore. Il credente sa che in ogni tempo Dio guida il suo popolo, lo istruisce, parla. E lo fa attraverso i "segni". Segni che Egli pone davanti al sentire e al vivere di ciascuno, con la voce della coscienza, con fatti ed eventi particolari. Ma è soprattutto con lo svolgimento della storia che viene riproposta la profezia-verità della rivelazione e del Vangelo di Cristo. Scrutare attentamente lo svolgersi della storia – richiama ripetutamente anche l'Antico Testamento – è incombenza non trascurabile di chi crede che è il Signore colui che guida le vicende umane. E facendolo con il Vangelo tra le mani si percepisce la grande luce che contiene, la verità- realtà dei suoi giudizi. Si è come inondati dalla sapienza e dalla capacità di discernimento, nella complessità delle situazioni, di fronte alle scelte da compiere.
Teniamo fisso lo sguardo su Gesù: ci dà fortezza e consolazione nelle prove e sofferenze, luce e sapienza per le scelte fondamentali della vita e per quelle di ogni giorno.